

La Sicilia 19 Settembre 2012

Il boss riapre il blog : “Abolire il 41 bis”

PALERMO. Torna a scrivere sul suo blog - dopo nove mesi di silenzio - Nino Mandalà, 73 anni, laurea in giurisprudenza, condannato in appello a otto anni di reclusione per associazione mafiosa, considerato dagli investigatori il boss di Villabate, paese alle porte orientali di Palermo. E' il primo e finora unico caso di un condannato per mafia che utilizza da anni il web per esprimere il proprio pensiero sugli argomenti più disparati. Attualmente è in attesa della sentenza di Cassazione e la Corte d'appello di Palermo ha respinto la richiesta di arresto della Procura generale perché «non ci sono specifici elementi probatori dai quali desumere che Mandalà in concreto stia per darsi alla fuga o abbia in animo di farlo» considerato anche che ha già subito «un congruo e prolungato periodo di custodia cautelare».

Il tema del "post" datato 13 settembre è il regime carcerario del 41 bis che Mandalà - padre di Nicola, autista e factotum del padrino Bernardo Provenzano, condannato a 9 anni e 4 mesi di carcere per mafia e all'ergastolo per l'uccisione nel 2004 dell'imprenditore Salvatore Geraci, omicidio di cui si è sempre dichiarato innocente - definisce uno «strumento di tortura» da abolire.

«Ho sperimentato - scrive il fondatore del circolo di Forza Italia a Villabate - sulla mia pelle cosa significa sollevare il problema relativo al regime del 41 bis, ma sono testardo e torno sull'argomento. Vi è - domanda - chi si richiama alla lezione dei Beccarla, dei Montesquieu, dei Locke, e sappia gridare che la pena non è afflizione e che non è ammissibile che esseri umani fatti della stessa carne di noi tutti subiscano l'inferno di una condizione intollerabile quale è quella del 41 bis reiterato ininterrottamente per decenni, senza alcuna considerazione per le mutate circostanze e per le nuove sensibilità nel frattempo maturate nell'animo dei detenuti? Non c'è dubbio che il 41 bis è un regime di tortura e che la sua applicazione è un vulnus del nostro sistema giudiziario». Da qui l'appello alla «coscienze libere» e agli «uomini di buona volontà» perché «si rivolgano alla associazione Liberarsi a Grassina (Firenze) che da tempo si batte in difesa dei diritti dei detenuti e assieme ad essa si intestino una battaglia per l'abolizione del 41 bis».

A Mandalà ha già risposto il senatore del Pd Beppe Lumia: «Altro che cancellare il 41 bis. Semmai va potenziato. È stato un errore, infatti, chiudere le carceri di massima sicurezza di Pianosa e l'Asinara».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS